

Sicurezza / 2

Osteopati certificati

Curano 10 milioni di italiani. Ecco i dubbi su formazione e terapie

Quali sono i compiti di un osteopata? Sono quasi dieci milioni gli italiani che si sono rivolti a questi professionisti, soprattutto per trattare dolori muscolo scheletrici. Finora però le loro competenze erano definite da associazioni come il registro italiano osteopati **Roi**, l'associazione italiana più rappresentativa con circa tremila iscritti, e dalle scuole di formazione.

A cambiare le cose è stato il Decreto Lorenzin che ha riconosciuto come professione sanitaria l'**osteopatia** e la **chiropratica**. Un primo traguardo per garantire agli utenti maggior sicurezza e agli operatori un riconoscimento della loro identità professionale. «Adesso gli osteopati avranno la possibilità di inserirsi ufficialmente all'interno di studi associati o strutture pubbliche», spiegano i responsabili del **Roi**. L'iter previsto è però ancora lungo: il primo passo è quello di definire le competenze

esclusive **dell'osteopata**, seguendo il modello di Gilbert, una metodologia utilizzata anche per altre professioni sanitarie come i fisioterapisti. Dovranno poi essere definiti l'ordinamento delle scuole e i criteri che consentiranno a chi già esercita di accedere all'esame di Stato necessario per iscriversi all'albo. Un percorso che dovrebbe essere completato entro sei mesi: il **Roi** ha già presentato un documento sulle competenze che caratterizzano la professione, a partire dalla "Cura osteopatica". **L'osteopata** deve essere in grado di eseguire una valutazione che parte dal ragionamento clinico, inizia con una valutazione del paziente e l'acquisizione delle informazioni utili – inclusi la storia clinica e i referti medici – per decidere se il trattamento sia opportuno.

La diagnosi osteopatica, diversa dalla diagnosi medica, si basa sull'analisi della postura, sulla palpazione e su specifici test in grado di individuare le alterazio-

ni funzionali legate a un inadeguato adattamento dell'organismo agli stimoli esterni (definito sovraccarico allostatico), ma anche l'eventuale presenza di disfunzioni somatiche causate da traumi o altri agenti patogeni. La diagnosi così formulata permette poi di pianificare ed eseguire il trattamento, i cui esiti dovranno essere quantificati con test osteopatici e con riscontri clinici, valutando insieme al paziente la sua eventuale prosecuzione. «Il lavoro sulle competenze osteopatiche mira a garantire la qualità dei professionisti iscritti – spiega la presidente del **Roi**, Paola **Sciomachen** – e a inserire **l'osteopatia** nel contesto sanitario italiano, individuando uno spazio proprio che non si sovrappone a quello delle altre professioni sanitarie, ma risponde ai bisogni del malato fragile e delle sue esigenze di cura, attraverso una gestione condivisa fra tutti i professionisti della salute».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

